Corriere della sera

**«Ci interessa che proseguano il loro cammino di fede»**

**Lezioni di fedeltà per i gay**

**In cattedra la Diocesi di Torino**

**Don Gianluca Carrega è l’unico parroco in Italia a seguire le persone omosessuali che hanno deciso di unirsi civilmente dopo la Cirinnà**

di Emmanuela Banfo

Care coppie gay, uscite dalla clandestinità, siate fedeli l’uno all’altro e amatevi. Può essere riassunto in questi termini il senso del lavoro che don Gianluca Carrega sta portando avanti da cinque anni a Torino. È l’unico in Italia incaricato dalla Diocesi a seguire le persone omosessuali e lesbiche che, dopo l’ entrata in vigore della legge Cirinnà, hanno diritto a unirsi civilmente. Per loro la Chiesa cattolica non riserva corsi di preparazione al matrimonio, come invece prevedono altre Chiese in ambito cristiano, in quanto non riconoscono alle unioni la medesima sacralità. Tuttavia «a noi interessa – spiega don Carrega – che proseguano il loro cammino di fede e che si domandino che cosa vuol dire condividere la propria esistenza alla luce del Vangelo». I principi che stanno alla base di una vita a due sono uguali a quelli delle coppie eterosessuali, a partire dalla fedeltà, come patto di reciproco rispetto. Nessuna colpevolizzazione, anzi «è importante che abbiano consapevolezza e il coraggio di esplicitarla, a partire dagli stessi famigliari».

I genitori

Punto dolens, infatti, sono spesso i genitori. «Non è sufficiente – rileva il sacerdote – essere credenti per capire e accogliere figli gay. Anche loro hanno bisogno di essere accompagnati in un percorso che faccia loro capire di non essere di fronte a una tragedia. Durante i nostri incontri alcuni accettano di portare la loro testimonianza ad altri genitori che si trovano in una situazione analoga e che hanno difficoltà ad accettarla». Nessuna colpevolizzazione, quindi, e nessuna teoria dell’omosessualità o del lesbismo come malattia. Non sono – ci tiene a precisare don Carrega – corsi per redimere, per recuperare a una presunta sana normalità chi invece se ne sarebbe allontanato. D’altra parte su questo fronte la Chiesa cattolica, che pur non riconosce le unioni civili come vero e proprio matrimonio, non è all’anno zero. «Dal 2005 -spiega don Caregga – all’interno della Pastorale per la famiglia, di cui era responsabile don Valer Danna, c’era un’attenzione verso le persone omosessuali. L’unica novità è che da cinque ani si è creata una Pastorale ad hoc. Quello della fedeltà non è l’unico aspetto che affrontiamo. Gli altri riguardano le relazioni con gli altri, all’interno della famiglia e nella società. A noi interessa che ciascuno abbia coscienza di quello che è e che non smarrisca la fede». Due ritiri spirituali all’anno aiutano in questo senso, come quello in programma il 24 e 25 febbraio in un istituto di suore. Un percorso, quello di fede, che ha bisogno di essere continuamente alimentato ed è per questo che «la chiesa deve accogliere, mettersi in ascolto, accompagnare». Dopo i corsi queste coppie restano nella chiesa, continuano a frequentarne le attività? «Esattamente come tutte le altre coppie eterosessuale. In proporzione la percentuale è uguale».

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Sir

**Sir: principali notizie dall’Italia e dal mondo. Roma, visita del presidente turco Erdogan. Macerata, l’attentatore accusato di strage aggravata dalle finalità di razzismo. Cipro, rieletto presidente Nicos Anastasiades**

**Macerata. Traini accusato di strage aggravata dalle finalità di razzismo**

È stato trasferito in carcere Luca Traini, il 28enne che sabato ha tentato di fare una strage di migranti a Macerata. L’accusa nei suoi confronti è di strage aggravata dalle finalità di razzismo. Al giovane sono contestati anche porto abusivo di armi e altri reati. L’uomo ha lasciato la caserma dei Carabinieri all’una di notte: a testa alta e sguardo dritto davanti a sé non ha detto una parola ai cronisti che erano ad attenderlo. Traini è ora nel carcere di Montacuto, lo stesso dove è rinchiuso Innocent Oseghale, il nigeriano presunto assassino di Pamela. Proprio la morte brutale di Pamela Mastropietro sarebbe all’origine della tentata strage di ieri. “Ero in auto e stavo andando in palestra quando ho sentito per l’ennesima volta alla radio la storia di Pamela. Sono tornato indietro – avrebbe raccontato – ho aperto la cassaforte e ho preso la pistola”.

**Campagna elettorale. Berlusconi, “migranti bomba sociale, via in 600mila”**

L’immigrazione “è una questione urgentissima” perché dopo gli anni di governo “della sinistra” ci sono 600mila migranti che “non hanno diritto di restare”, che rappresentano “un bomba sociale pronta a esplodere, perché pronti a compiere reati”. Lo ha detto Silvio Berlusconi al Tg5.

**Fotomontaggio choc su Facebook. Boldrini, “Non ho paura”. Individuato autore post**

La polizia postale ha individuato il responsabile del post choc, con le minacce alla presidente della Camera Laura Boldrini pubblicato su Facebook. Si tratta, secondo quanto si apprende, di un 58enne della provincia di Cosenza. Gli agenti stanno effettuando una perquisizione nella sua abitazione. Nel post era raffigurata la testa della Boldrini, che giace, mozzata e insanguinata, su un tavolo, e sopra il fotomontaggio la scritta: “Sgozzata da un nigeriano inferocito, questa è la fine che deve fare così per apprezzare le usanze dei suoi amici”. “Io pago ogni giorno il mio impegno contro le destre … ma non ho paura”, è stato il commento della presidente Boldrini.

**Roma. Visita del presidente turco Erdogan. Capitale blindata e sit-in della rete Kurdistan Italia**

Il presidente turco Recep Tayyip Erdogan oggi a Roma dove vedrà papa Francesco, Sergio Mattarella e Paolo Gentiloni. Erdogan è atterrato ieri sera poco dopo le 19 di ieri a Fiumicino e ripartirà oggi in serata. La capitale è mobilitata ad accoglierlo con aree off limits, bonifiche a tappeto, reparti speciali in campo per garantire la sicurezza. “Le nostre relazioni bilaterali con l’Italia sono eccellenti, è un Paese amico con cui abbiamo una visione comune rispetto ai problemi regionali”, ha detto Erdogan parlando all’aeroporto di Istanbul prima di partire per Roma. Ieri cinque cittadini curdi sono stati bloccati dopo aver tentato di entrare in piazza San Pietro, in occasione dell’Angelus, con bandiere curde e striscioni che avevano nascosto negli indumenti. Oggi i giardini di Castel Sant’Angelo si preparano ad accogliere un sit-in della rete Kurdistan Italia.

**Cipro. Rieletto presidente Nicos Anastasiades**

È stato riconfermato alla guida di Cipro il presidente uscente Nicos Anastasiades. Leader del centrodestra, ha sconfitto con il 56% dei voti al ballottaggio l’avversario Stavros Malas, ex ministro sostenuto dal partito comunista, che si è fermato al 44%.

**Grecia. Migliaia in piazza per un nome, Macedonia. In campo anche l’Onu per trovare una soluzione**

La disputa sull’uso del nome Macedonia riporta alla ribalta il nazionalismo greco. Centinaia di migliaia di persone sono tornati in piazza Syntagma ad Atene per rivendicare il controllo e la proprietà esclusiva del nome. Sono già decine le manifestazioni da quando il premier Aleksis Tsipras ha avviato i colloqui con il governo di Skopje per trovare un accordo su un nuovo nome per il paese della ex jugoslavia. In campo anche l’Onu che ha proposto a Skopje i nomi Alta Macedonia e Nuova Macedonia per sbloccare una crisi che dura da 25 anni.

**Belgio. Al via a Bruxelles il processo a Salah Abdeslam, unico sopravvissuto agli attacchi di Parigi del 2015**

Si apre oggi a Bruxelles il processo a Salah Abdeslam, unico membro ancora in vita del commando jihadista responsabile degli attentati che, il 13 novembre 2015, fecero 130 morti a Parigi. L’uomo dovrà rispondere non di quelle stragi ma della sua presunta partecipazione allo scontro a fuoco con la polizia avvenuto il 15 marzo 2016, durante la perquisizione di un appartamento nella capitale belga.

**Iraq. Usa iniziano ritiro truppe dopo sconfitta Isis. Prima riduzione di contingente dall’inizio della guerra**

Le truppe americane della coalizione anti-Isis in Iraq hanno cominciato a ritirarsi, dopo la sconfitta dello stato islamico. Due funzionari iracheni hanno riferito che è stato raggiunto un accordo in questo senso con le autorità di Baghdad. Si tratta della prima riduzione di contingente dall’inizio della guerra contro l’Isis, oltre tre anni fa.

**Montagna. Campo Felice, 2 morti travolti da una valanga. Anche in Friuli una slavina travolge un gruppo di sciatori**

Giornata nera in montagna. A Campo Felice, in Abruzzo, muoiono due sciatori travolti da una valanga in un fuori pista. Nella zona c’era neve fresca, a seguito di un’abbondante nevicata notturna. In Valtellina un uomo di 48 anni è stato travolto da una valanga durante un’escursione sci-alpinistica con un amico in Val Caronella, sulle Orobie, a Teglio (Sondrio). Anche in Friuli, una slavina si è abbattuta su un gruppo di sciatori: un uomo è stato estratto dai soccorritori e trasportato in ospedale a Udine, dove è stato ricoverato, in gravi condizioni. Gli altri sciatori del gruppo sarebbero rimasti illesi.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Corriere della sera

**Bracciale come Amazon: azienda padovana bloccata dagli operai**

**Smartwatch per efficienza e sicurezza, il piano alla «Dab». Che rilancia: «Avanti»**

di Giovanni Viafora

PADOVA Amazon? Bruciata sul tempo. Non nella spedizione dei pacchi, sia chiaro: anche perché quella sarebbe onestamente impresa ardua. Ma sui tanto contestati braccialetti elettronici. Cioè sugli strumenti tecnologici di cui dotare i dipendenti per monitorarne e migliorarne le fasi del lavoro. C’è un’azienda del Padovano, infatti, che circa un mese fa era quasi riuscita a portare a termine l’operazione. Quasi, perché dopo aver predisposto il piano completo, che era stato messo nero su bianco dai dirigenti, s’è vista bloccare l’iter dall‘insurrezione delle rappresentanze sindacali. I fatti risalgono a dicembre e l’azienda in questione è la «Dab» di Mestrino, un colosso della metalmeccanica con sedi in 14 Paesi (la capogruppo è danese), che si occupa di sistemi di movimentazione dell’acqua.

Il documento

Il Corriere del Veneto ha potuto visionare il documento che l’azienda aveva predisposto e nel quale sono indicati i dettagli del progetto. Rispetto ad Amazon, che ha brevettato «in casa» un proprio bracciale per trasmettere gli ordini ai magazzinieri e rendere più veloce la consegna, «Dab» contava di impiegare all’uopo uno «smartwatch», cioè uno di quegli orologi intelligenti già in commercio, su cui poi operare opportune modifiche al software. Lo scopo — come si legge nel testo — sarebbe stato quello di «monitorare la corretta applicazione delle misure di salute e sicurezza sul lavoro, di migliorare l’efficienza del processo produttivo» e infine di «supportare i dipendenti nello svolgimento di specifiche attività lavorative» (come effettuare chiamate per l’approvvigionamento del materiale, controllare la qualità, gestire le lavorazioni). Precisava comunque l’azienda che in nessun modo sarebbe stata consentita con questo strumento la «geolocalizzazione del dipendente», cioè la sua identificazione geografica. Nè tantomeno si sarebbero potute utilizzare le funzioni dell’orologio per prendere eventuali provvedimenti disciplinari. La sperimentazione, come detto però, non è piaciuta per nulla ai dipendenti. Che infatti l’hanno bocciata in assemblea.

I sindacati

«I delegati non erano persuasi dall’operazione — afferma il segretario provinciale della Fiom Cgil Padova, Loris Scarpa —. Anche perché nei fatti c’era il rischio che si configurasse comunque una sorta di controllo a distanza. Purtroppo, in questo senso, il Jobs Act ha allargato molto le maglie e lo stesso hanno fatto i meccanismi dell’industria 4.0».

L’azienda

Il punto di vista dell’azienda, però, è completamente diverso. Ed è molto interessante, perché in realtà fa emergere tutti i nodi relativi alla sfida delle nuove tecnologie. «A noi sembrava uno strumento all’avanguardia — spiega Gianluca Pagliari, responsabile compliance e membro del team digitalizzazione —, che avrebbe permesso una maggiore libertà al lavoratore, esattamente come per Amazon. Con l’orologio al polso l’operatore viene “agganciato” e da quel momento può dialogare con le macchine: il terminale segnala anche se mancano le dotazioni di sicurezza. Il problema è che ci sono ancora barriere psicologiche e preventive. Nel nostro caso c’è stato un rifiuto a priori». Ma la privacy, domandiamo, e i diritti dei lavoratori? «La vedo dura bloccare il progresso — continua Pagliari —. Oggi ormai siamo tutti connessi e la privacy è assolutamente teorica. Dal telepass allo smartphone siamo sempre tracciati. E quanti hanno letto le informative della banca sulla carta di credito? Il tema è che la legge è lenta ad adattarsi alle potenzialità dei nuovi strumenti. Noi, in linea con il piano industria 4.0, abbiamo investito 7-8 milioni per connettere linee e magazzini. Poi però ci troviamo davanti barriere all’utilizzo delle nuove macchine».

«Adotteremo gli iPad»

«Dab» comunque non ha intenzione di mollare. «Qui a Mestrino, dove siamo in 200, dopo che sono stati bocciati gli smartwatch adotteremo gli iPad — annuncia Pagliari —. Ma negli altri nostri due stabilimenti italiani, Pisa e Vicenza, siamo pronti a riproporre l’utilizzo dell’orologio. A Mestrino forse il nostro errore è stato quello di non coinvolgere dapprima i sindacati. Ma non possiamo perdere altre occasioni, altrimenti rimarremo all’età della carrozza».

 \_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Corriere della sera

E**rdogan a Roma: Vaticano blindato per l’incontro col Papa|Foto**

**Il presidente turco è arrivato nella Capitale domenica, accompagnato dalla moglie. Misure di sicurezza ai massimi livelli: piazza San Pietro e via della Conciliazione chiuse anche ai pedoni**

di Rinaldo Frignani

È arrivato in Vaticano insieme con la moglie, il presidente della Turchia Recep Tayyp Erdogan, per incontrare Papa Francesco. Ad accogliere gli ospiti turchi, l’arcivescovo Georg Ganswein. Imponente la scorta, una trentina di auto. Tra i temi dell’incontro con il Santo Padre - durato una trentina di minuti - lo status di Gerusalemme, l’offensiva militare contro i curdi e i nodi della presenza cristiana in Anatolia. Poi, come da programma, il presidente turco ha avuto un colloquio con il segretario di Stato Vaticano Pietro Parolin. È la prima visita, da 59 anni, di un capo di Stato di Ankara. Da quanto trapelato, Erdogan, sarà accompagnato a visitare la Basilica di San Pietro.

Centro blindato

Misure di sicurezza ai massimi livelli nella «green zone» circoscritta lungo il percorso del corteo presidenziale che accompagna Erdogan nei suoi spostamenti. L’area intorno a piazza San Pietro e tutta via della Conciliazione sono chiuse anche ai pedoni non autorizzati. Molte le pattuglie di polizia e carabinieri dislocate su tutto il perimetro ed elicotteri in volo sul centro di Roma per seguire gli spostamenti del presidente turco.

La visita lampo

Prima la visita in Vaticano e l’incontro con Papa Francesco, poi il ritorno all’hotel Excelsior di via Veneto in attesa di recarsi al Quirinale alle 13 per il pranzo con il presidente della Repubblica Sergio Mattarella. E nel pomeriggio di nuovo incontro con il premier Paolo Gentiloni a Palazzo Chigi, prima di concludere la visita di Stato in Italia con una cena con gli imprenditori italiani sempre all’Excelsior. Infine alle 20 partenza da Fiumicino. La visita lampo del presidente turbo Recep Tayyp Erdogan è entrata nel vivo ed è blindata. Migliaia di uomini delle forze dell’ordine impegnati nella green zone dove già si avvertono disagi alla circolazione per il passaggio del corteo e la chiusura di alcune strade. Alle 11 poi sit in di contestazione nei giardini di Castel Sant’Angelo con curdi e antagonisti. Non si escludono però azioni dimostrative nel corso della giornata. Il presidente turco, accompagnato dalla moglie, è atterrato a Fiumicino domenica verso le 19 ed è stato immediatamente accompagnato in hotel a via Veneto.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Repubblica

**Erdogan incontra Papa Francesco che gli regala "un angelo contro la guerra"Erdogan incontra Papa Francesco che gli regala "un angelo contro la guerra"**

Tra i doni del Pontefice un medaglione che "è il simbolo di un mondo basato sulla pace e sulla giustizia". Il presidente turco si trova in visita di Stato a Roma, dove dopo Francesco, nel pomeriggio incontrerà il presidente del Consiglio Paolo Gentiloni e il presidente della Repubblica Sergio Mattarella. Proteste a Roma e Venezia

E' durato oltre 50 minuti l'incontro tra Papa Francesco e Recep Tayyip Erdogan. Il presidente turco era accompagnato dalla moglie e da un seguito di circa 20 persone, tra cui 5 ministri (Esteri, Energia, Relazioni con l'Europa, Economia e Difesa). Presente anche la figlia di Erdogan, Esra (moglie del ministro dell'Energia). Tra i doni offerti dal Papa, un medaglione raffigurante un angelo. "Questo è l'angelo della pace che strangola il demone della guerra", ha detto. "E' il simbolo di un mondo basato sulla pace e sulla giustizia".

Il pontefice, oltre al medaglione con l'angelo della pace, ha donato ad Erdogan un'acquaforte con il disegno della basilica di San Pietro così come era nel 1600, una copia dell'Enciclica "Laudato sì" e il suo Messaggio per la Giornata della pace di quest'anno. Erdogan ha donato invece al Papa un grande quadro di ceramica con il panorama di Istanbul e un cofanetto di libri del teologo musulmano Mevlana Rumi. Alla fine dell'incontro, dopo l'uscita della delegazione, Papa Francesco ha accompagnato Erdogan e la moglie Emine verso la porta, i quali lo hanno salutato con un piccolo inchino e la mano sul cuore. Durante i saluti di commiato, rispondendo al Papa e al suo invito di pregare per lui, Erdogan ha affermato "Anche noi aspettiamo una preghiera da Lei".

Il presidente turco, Recep Tayyip Erdogan, è arrivato in Vaticano poco prima delle 10. Al centro del dialogo tra il pontefice e il capo dello Stato turco c'è stata anche la questione di Gerusalemme, riconosciuta capitale d'Israele dall'amministrazione Trump tra le proteste delle capitali mediorientali.

Erdogan si trova in visita di Stato a Roma, dove dopo Papa Francesco, nel pomeriggio incontrerà il presidente del Consiglio Paolo Gentiloni e il presidente della Repubblica Sergio Mattarella. Il Papa riceve alle 9,30 il presidente turco, per la prima visita di un capo di stato di Ankara in Vaticano da 59 anni: un incontro di mezz'ora a cui seguirà il 'faccia a faccia' con il Segretario di Stato e poi una vista all'intera della Basilica di San Pietro.

Manifestazione di protesta nei giardini di Castel Sant'Angelo da parte della comunità curda residente in Italia dopo l'offensiva dell'esercito turco ad Afrin, nel nord della Siria, che ha scatenato molte proteste nel mondo. Tra gli striscioni esposti "Stato turco assassino", "Boia Erdogan! Giù le mani dal Kurdistan", "Erdogan = Turchia autostrada per i terroristi". Il sit-in è stato indetto dalla Rete Kurdistan Italia. Presidio stamane a Venezia mattina davanti alla Basilica di San Marco. Ieri cinque curdi fermati: tentavano di entrare in San Pietro all’Angelus con bandiere curde e striscioni. La Questura: «Iniziative di protesta non autorizzate».

L’appello di Anm e Fnsi

Anm, Fnsi e il Consiglio forense hanno scritto al presidente della Repubblica perché sollevi la questione dei diritti umani con Erdogan. Oggi una delegazione di giornalisti e Articolo 21, Fnsi e Rete No Bavaglio sarà al sit-in a Castel Sant’Angelo.

 \_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

La stampa

**Siria, vendetta russa su Idlib, centinaia di raid**

**I ribelli: colpiti anche due ospedali, vittime civili**

GIORDANO STABILE

INVIATO A BEIRUT

L’aviazione russa ha lanciato fra domenica e questa mattina oltre 150 raid contro le postazione ribelli nella provincia di Idlib, dopo che sabato un cacciabombardiere è stato abbattuto da un missile terra-aria vicino alla cittadina di Saraqib. Il pilota si è lanciato con il paracadute ma è stato circondato e si è ucciso con la sua granata d’ordinanza per non farsi catturare.

Ieri i jet russi hanno compiuto almeno 68 attacchi e l’offensiva si è intensificata questa mattina, con altre decine di raid. Secondo l’opposizione le bombe hanno colpito anche due ospedali vicino al capoluogo Idlib. Ci sono molti morti civili, anche bambini. Lo stesso capoluogo è stato colpito per la prima volta pesantemente da quando è iniziata l’offensiva governativa per riconquistare la provincia nel Nord-Ovest della Siria, a metà dicembre.

L’esercito di Bashar al-Assad ha finora ripreso un terzo dei territori controllati dai ribelli fra le province di Idlib, Hama e Aleppo. E’ l’ultimo bastione ribelle in Siria, difeso da una coalizione di gruppi di diverso orientamento dai più moderati agli islamisti. Sono raccolti sotto l’ombrello di Hayat al-Tahrir al-Sham, derivazione di Al-Nusra e a sua volta derivazione dell’Al-Qaeda siriana. I ribelli però sostengono di aver tranciato ogni rapporto con la casa madre di Al-Qaeda.

L’obiettivo dei governativi vanno è ora la conquista della cittadina di Saraqib, snodo per Idlib lungo l’autostrada Damasco-Aleppo. L’operazione è al momento critico. Se i ribelli perdono Saraqib dovranno ritirarsi dal capoluogo verso le montagne. La stessa Saraqib è stata martellata per giorni dai jet russi. Il Su-25 abbattuto era già stato preso di mira più volte durante gli attacchi a bassa quota.